



ELIA

Uomo di fuoco, uomo di fede

JOHN
CHEESEMAN



Titolo originale:

"People in the Bible: Elijah
Man of fire, man of faith"
Copyright © Day One Publications 2011
Published by Day One Publications
Ryelands Road, Leominster, HR6 8NZ

Edizione italiana:

"Primi piani biblici: Elia
Uomo di fuoco, uomo di fede"
© ADI-Media
Via della Formica, 23 - 00155 Roma
Tel. 06 2251825 - 2284970
Fax 06 2251432
Email: adi@adi-media.it
Internet: www.adi-media.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"*

Aprile 2014 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - S.C.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 1996
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Typokolor S.r.l. - ROMA

ISBN 978 88 98846 07 8

Introduzione

Per tutto il corso della mia vita cristiana e del mio ministero sono stato sempre affascinato e incoraggiato dal carattere del profeta Elia. Se riflettiamo sui tempi odierni, all'alba del XXI secolo, ci rendiamo decisamente conto che la vita di quest'uomo ci parla ancora oggi in modo unico e potente. Di certo, per quanto concerne la Gran Bretagna, stiamo vivendo giorni simili a quelli in cui Elia intraprese il ministero pubblico in Israele (nel IX secolo a.C.). In quell'epoca si stava vivendo un vero e proprio declino morale e spirituale. Eppure, stando all'infinita provvidenza di Dio, entrò nella scena un uomo pronto ad essere usato dal Signore come un Suo meraviglioso strumento di sfida all'idolatria e all'empietà imperanti. Senza dubbio, le condizioni di estremo bisogno in cui si trova l'uomo costituiscono il terreno ideale per l'intervento divino; è sempre così. Dalla lettura di questi brani dell'Antico Testamento sorge certamente dal nostro cuore la preghiera a Dio affinché susciti, anche nella nostra generazione, uomini e donne come il profeta Elia, vale a dire persone che non abbiano timore di proclamare con franchezza l'immutabile Parola di Dio.

Questo libro non consiste in una monografia di stampo accademico. Qui non troverete dissertazioni prolisse circa l'etimologia dei verbi ebraici; agli interessati a questo genere di studi, consiglio di consultare i commentari. Alcuni potrebbero pensare che io passi troppo rapidamente dal testo all'applicazione pratica, ma il mio desiderio e lo scopo principale di questo libro sono di attirare l'attenzione del lettore verso quei grandi insegnamenti offerti dalla vita del profeta, che rappresentano per noi una sfida vera e propria, insegnamenti capaci di spronare e incoraggiare, anche ai nostri giorni, la nostra condotta di credenti al servizio del Maestro.

John Cheeseman

L'ora più oscura prima dell'alba

I Re 16:29-17:1

Nell'anno 874 a.C., Acab cominciò a regnare su Israele (cfr. 16:29). In quel momento il popolo di Israele stava attraversando uno dei periodi più oscuri di tutta la sua storia. Dalla morte del re Salomone, avvenuta nel 931 a.C., anno in cui il regno fu diviso, su Israele avevano regnato sette re ed erano stati tutti malvagi. L'ultimo tra questi fu Acab del quale sappiamo che "fece ciò che è male agli occhi del SIGNORE più di tutti quelli che l'avevano preceduto" (16:30). È evidente che Israele si trovava in condizioni deplorevoli; difficilmente le cose sarebbero potute andare peggio!

L'attitudine di Acab di fronte al peccato

Il versetto 31 rivela il desiderio di Acab nel voler superare, quanto a malvagità, tutti i suoi predecessori: "... Come se fosse stato per lui poca cosa abbandonarsi ai peccati di Geroboamo". Ma quali erano esattamente i peccati commessi da Geroboamo? La Scrittura ci fa sapere che - per opportunismo politico - fabbricò due vitelli d'oro e incoraggiò il popolo ad adorare queste immagini, dichiarando che essi rappresentavano quell'Iddio che li aveva liberati dall'Egitto (cfr. 12:25-29). In questo modo non sosteneva un'idolatria di stile puramente pagano (almeno apparentemente), piuttosto una sorta di alternativa al culto del vero Dio, mediata attraverso le immagini. Così, però, violava oltre che il primo, anche il secondo comandamento. Tuttavia, c'era ancora un grave peccato che spianava la strada ad Acab per ripudiare del tutto il culto a Yahwèh.

Ci sono alcuni personaggi che si definiscono cristiani, i quali affermano che non importa come si adori Dio, purché Lo si adori con

sincerità. Se alcune persone ritengono utile indossare crocefissi attorno al collo o tenere statue di Maria - la madre di Gesù - nelle loro abitazioni, questo viene considerato accettabile. Tuttavia, contro questa linea di pensiero rispondiamo tramite la Parola di Dio, che ne presenta una chiara posizione: “Non farti scultura, né immagine alcuna” (Esodo 20:4). Il modo in cui adoriamo Dio conta! La nostra adorazione dovrebbe essere soggetta, non a criteri umani o a sentimenti mistico/religiosi, ma al chiaro e semplice insegnamento della Sacra Scrittura.

Nota bene: il peccato che ebbe inizio quando regnò Geroboamo, portò fino all’apostasia il regno di Acab. Dopo aver tollerato per quasi sessant’anni l’idolatria e ridotto il culto del vero Dio a venerazione di immagini, il popolo, molto probabilmente, perse ogni sensibilità spirituale. Aveva smarrito la capacità di discernere la verità dall’errore e, quando fu del tutto abolito il culto del vero Dio, la loro coscienza non era più in travaglio.

È una lezione che dovrebbe far riflettere tutti noi attentamente! Il peccato è un male mortale e dobbiamo farvi attenzione, fin dai suoi esordi: una “bugia bianca”, un po’ di disonestà, oppure una rapida occhiata a delle immagini indecenti. Tutto ha inizio con delle “piccole cose” e, prima ancora di realizzarlo, ci si trova immersi nella lussuria, nell’inganno e nella corruzione. Quando si permette al peccato di affacciarsi all’uscio del cuore, ricordiamoci che il suo fine ultimo è quello di distruggerci del tutto. Ogni sentimento sbagliato, o pensiero che non onora il Signore, la Sua Parola o la fratellanza, sono tentativi compiuti dall’avversario per cercare di far breccia in noi, per indurci a commettere azioni spregevoli. Ogni dubbio circa la veridicità delle Scritture potrebbe destare in noi perplessità circa l’esistenza stessa di Dio, ogni pensiero impuro potrebbe indurci a commettere atti dissoluti.

Facciamo in modo da tenere la nostra coscienza in una profonda e costante sintonia con la Parola di Dio. Se questo non accadrà, essa diventerà ben presto insensibile, come per il caso di Acab, il quale considerò “poca cosa abbandonarsi ai peccati di Geroboamo” (v. 31).

La scelta di una moglie da parte di Acab

Subito dopo la presentazione della figura di Acab, viene fatta menzione del matrimonio contratto con Izebel. Nella seconda parte del versetto 31 leggiamo che “prese in moglie Izebel, figlia di Etbaal, re dei Sidoni, andò ad adorare Baal, a prostrarsi davanti a lui”. Izebel, di fatto, non soltanto introdusse ma sponsorizzò i sacerdoti di Baal. In II Re 9:22 questa donna ci viene mostrata come una meretrice e una megera e, nel libro dell'Apocalisse, infatti, Izebel è l'appellativo di una seducente profetessa che ha indotto le genti all'immoralità e all'idolatria nel nome della religione (cfr. Apocalisse 2:20). Acab prese la decisione di sposarsi con una persona di siffatte caratteristiche e, di conseguenza, finì con l'essere del tutto assoggettato a Baal.

Prendere atto del fatto che molti figli di Dio siano andati in rovina a causa di relazioni sentimentali sbagliate provoca un senso di profonda tristezza. Tuttavia, nessuno di noi è immune da questo pericolo! Persino i ministri dell'Evangelo sono caduti nel laccio della tentazione. Pensiamo, per un attimo, alla condizione in cui si era ridotto il re Salomone del quale si afferma: “... amò molte donne straniere ...”, e “... le sue mogli gli pervertirono il cuore”, al punto che egli non riuscì più a seguire le vie del Signore (cfr. I Re 11:1-3). Cerchiamo di non mostrarci indulgenti con faccende amorali! Ad ogni modo, in qualsiasi momento a tutti potrebbe capitare di cadervi. È irrilevante chi siamo e da quanto tempo ci siamo convertiti all'Evangelo: è opportuno vigilare ed evitare qualsiasi rapporto che ci possa allontanare da Dio.

L'atteggiamento della nazione nei confronti del Signore

In I Re 16:32 leggiamo che Acab aveva innalzato un altare nel tempio di Baal, che egli aveva costruito in suo onore a Samaria, oltre ad aver rizzato una statua di Astarte. Il culto del vero Dio era stato formalmente represso e sostituito con quello di Baal, finché divenne credo ufficiale del paese. Il paese rifiuto dell'autorità del vero Dio aveva raggiunto il suo culmine in Israele, come chiaramente espresso al versetto 34, dove leggiamo: “Al tempo di lui, Chiel, di Betel, ricostruì Gerico; ne gettò le fondamenta su Abiram, suo pri-

mogenito, e ne rizzò le porte su Segub, il più giovane dei suoi figli, secondo la parola che il SIGNORE aveva pronunciata per bocca di Giosuè, figlio di Nun”. Qual è il significato di tutto questo? Giosuè aveva pronunciato una maledizione secondo la quale chiunque avesse ricostruito Gerico sarebbe andato incontro alla perdita del suo primogenito o del suo figlio minore (cfr. Giosuè 6:26). Fino a quel momento, per quanto fosse corrotta la condotta di Israele, nessuno aveva mai osato sfidare Dio in questo modo. Tuttavia, l'iniquità era così largamente diffusa sotto il regno di Acab, che Chiel osò davvero sfidare il Signore. Che situazione terribile!

Non credi ci siano molti parallelismi con la nostra epoca? Non viviamo forse in un tempo in cui Dio è palesemente ripudiato ad ogni livello sociale ed estromesso da ogni sfera della vita nazionale? Viene tirato in ballo soltanto per dare una parvenza di spiritualità a idoli della religione pagana, e così si svolgono occasionalmente i servizi di celebrazione o commemorazione presso questa o quell'altra cattedrale o abbazia; ma, a parte questo, tutto è regolato da un mero antropocentrismo. Oggi, sostanzialmente, la maggior parte delle persone vive con la convinzione che Dio sia morto.

Persino molti credenti che invocano il nome di Cristo sono diventati spiritualmente e moralmente insensibili a tutto ciò che reca danno alla nostra vita comunitaria e sociale. Non ci indigniamo più di fronte alla facilità con cui si divorzia, all'aborto volontario e alla presenza pervasiva ed eterogenea di volgarità in televisione. Siamo giunti al punto di accettare passivamente queste situazioni senza batter ciglio. Quarant'anni fa, di certo ci saremmo ritratti inorriditi, ma adesso difficilmente la nostra coscienza viene scossa. Infatti, perfino in certi circoli cristiani ci sono schietti sostenitori di tali depravazioni. Siamo certi che una lettura attenta della Scrittura, come ad esempio Romani capitolo uno, non potrà lasciare adito ad alcuna perplessità circa la degenerazione dei costumi della nostra società.

Dio si provvede un testimone

Tuttavia, non tutto è andato perduto. Dopo le notizie cattive sovrappiungono quelle positive. In mezzo a tanto buio e degrado, ap-

pare, improvvisamente, sulla scena della storia umana uno dei più grandi profeti di tutto l'Antico Testamento: Elia. All'inizio del capitolo 17 leggiamo: "Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Galaad, disse ad Acab: «Com'è vero che vive il SIGNORE, Dio d'Israele, che io servo, non ci sarà né rugiada né pioggia in questi anni, se non alla mia parola»". Desta interesse come questo profeta sia inserito all'interno della narrazione in modo del tutto inaspettato. Non ci viene spiegato né come e né quando fu chiamato da Dio. È come se lo scrittore stesse dicendo: "La situazione è talmente angosciante, che va bene omettere qualsiasi elemento introduttivo"; e così quest'uomo virtuoso piomba sulla scena dal nulla. Che momento emozionante! Come sempre, Dio manda un Suo uomo: qualcuno che, schierandosi dalla parte della verità, non ha timore di affrontare le avversità. Elia è stato chiamato per essere portavoce di una lezione per nulla piacevole – per così dire un messaggio di giudizio rivolto all'uomo più potente di Israele – ma con la consapevolezza di avere Dio al suo fianco, non si tirò indietro. Sapeva di vivere alla presenza di Dio, infatti, dichiara: "Com'è vero che vive il SIGNORE, Dio d'Israele, che io servo ... [*davanti al quale mi trovo* - secondo la versione inglese della Bibbia - *King James Version*] ...", con questa fermezza d'animo avrebbe potuto procurarsi la condanna a morte, ma "Se Dio è per noi chi sarà contro di noi?" (Romani 8:31). Elia non sarebbe stato spazzato via da nessun uomo, tantomeno dal re di Israele.

Il Signore non è mai rimasto privo di testimoni. Anche nei periodi più difficili della storia umana, Egli suscita e prepara uomini come Elia per dichiarare che Yahwèh è vivente, a dispetto di quanti affermano il contrario. Siamo realmente pronti ad essere veri testimoni dell'Eterno ai nostri tempi? Siamo disposti a mantenere, con integrità, la fede in Dio in un clima di crescente apostasia? Se coinvolti in conversazioni di lavoro e in riflessioni che vertono su questioni etiche e morali, siamo disposti a prendere posizione e dichiarare con franchezza i sani principi cristiani ai quali diciamo di credere? Stiamo perdendo delle opportunità per testimoniare di Cristo, perché temiamo ciò che gli altri possano pensare di noi? Op-

pure dichiariamo, al pari di Elia: “Com’è vero che vive il SIGNORE, che io servo ...”.

Mostrare la nostra posizione, foggiate dalla volontà di Dio, potrebbe comportare derisione e beffe. Potrebbe anche significare non riuscire ad ottenere una promozione di lavoro. E, per i cristiani perseguitati, ancora oggi, potrebbe causarne la morte. Tuttavia, il santo timore di Dio è tale da rimuovere in noi ogni sorta di paura per l’uomo e le possibili conseguenze. Se stiamo affermando in noi stessi: “No, non posso farlo perché ho paura delle conseguenze”, questo dimostra chiaramente che non nutriamo sufficiente riverenza verso il Signore. Che Dio ci faccia dono del coraggio e della fede di Elia! In un’epoca di confusione e di compromessi, abbiamo un bisogno indispensabile di uomini e donne che si schierino e che rendano pubblica la verità dell’Evangelo e che, in qualunque circostanza, non si lascino suggestionare dalle pressioni del mondo.

Segui l’esempio di questo grande profeta! Fa’ ciò che è conveniente! Affidati la tua vita al Signore ed Egli ti darà la grazia di non cedere e di restare saldo anche davanti alle avversità.

Indice

Introduzione	5
1 L'ora più oscura prima dell'alba	7
2 Lezioni apprese presso un torrente	13
3 La benedizione che deriva dall'ubbidienza	19
4 Il segreto della preghiera efficace	27
5 Tenebre e Luce	33
6 Chi è dalla parte del Signore?	41
7 La condotta stravagante degli adoratori di idoli	47
8 Fuoco dal cielo	53
9 Il terrificante giudizio divino	59
10 Altre lezioni sulla preghiera	65
11 La causa della depressione	71
12 Rimedi per la depressione	77
13 Nuovi rimedi per la depressione	83
14 La schiavitù del peccato	89
15 Il giorno del regolamento dei conti	95
16 Il salario del peccato è la morte	101
17 L'importanza di una buona dipartita	107
18 La chiave per la potenza spirituale	113